



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Palermo
n. 2 del 17 gennaio 2005
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati
gli articoli possono essere riprodotti a
condizione che venga evidenziato che
sono tratti da www.ec-aiss.it

Un modello semiotico per gli interventi della cooperazione internazionale ¹

Roberto Pellerey

La cooperazione internazionale vive oggi un momento felice di espansione, che si manifesta nel continuo aumento degli interventi sul campo da parte delle ONG e di diversi organismi internazionali, nella nascita di organismi di coordinamento nazionali, nell'aumento delle azioni affidate a volontari eticamente motivati, e nella riflessione sui principi teorici ed operativi da parte di organismi politici ed istituzionali, quali i settori Cooperazione dei Ministeri e dei governi europei. In campo teorico, questo movimento diffuso concreto è accompagnato dalla nascita di movimenti teorici nuovi, come le analisi economiche sui modelli di sviluppo nel mondo e sulla difesa della biodiversità e delle civiltà contadine, ma è affiancato anche da discipline storiche che esaminano i fatti caratteristici della società contemporanea. La semiotica costituisce la sua identità innovativa negli anni 60 identificandosi come la scienza adeguata alla nuova società dei consumi e delle comunicazioni di massa, nella quale ogni oggetto sociale e culturale circolante può essere esaminato in quanto "messaggio", ovvero secondo le sue proprietà semiotiche. Vocazione profonda della semiotica è stata, fin dalla sua formazione, la sua natura di spiegazione dei fatti cruciali della società contemporanea insieme a una analisi filosofica generale dei procedimenti della conoscenza umana. Oggi questo la conduce a occuparsi di fatti cruciali come la fiducia crescente nella capacità della cooperazione di intervenire direttamente nelle crisi, nei conflitti e nelle sofferenze del mondo.

La semiotica può aiutare la cooperazione a risolvere un problema di fondo: come individuare modi di produzione di interventi sul campo dotati di senso, così come essa fa per descrivere la produzione di senso nella formulazione e interpretazione del testo. I meccanismi esplicativi dei suoi modelli sono infatti efficaci per diversi altri tipi di fatti dotati di senso oltre che per i testi, per i diversi tipi di oggetti testuali circolanti nei *media*, per i fenomeni sociali e culturali. In questa prospettiva l'intervento sul campo è un enunciato specifico del testo complessivo dello sviluppo, e se ne possono cogliere le regole di buona formazione e di corretta formulazione per organizzare gli interventi in modo migliore di quanto è accaduto in passato.

L'esperienza sul campo e la riflessione delle Ong a partire dagli anni 90, ampiamente riportate nei loro resoconti di lavoro e nei testi di organismi come l'Unesco, permettono di allestire un quadro formale delle procedure degli interventi della cooperazione secondo principi e strumenti semiotici. Fatti e protagonisti degli interventi di cooperazione sul campo possono essere descritti secondo i ruoli e i fattori individuati dalla teoria semiotica dell'interpretazione, distinguendo così fattori, responsabili e

¹ Comunicazione presentata al XXXVII congresso dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici, "Politica 2.0. Memoria, etica e nuove forme della comunicazione politica", Bologna 23-25 ottobre 2009.

processi della collaborazione al senso di quel particolare testo costituito dallo sviluppo. Autori del testo sono coloro che, in modi diversi, partecipano all'intervento, con volontà e obiettivi anche diversi tra loro ma ugualmente responsabili del risultato ottenuto grazie all'intreccio delle loro volontà: le Organizzazioni di volontariato non governative (ONG), i volontari che partecipano ai loro interventi, le istituzioni internazionali (come l'ONU), i centri di potere locale, le istituzioni pubbliche dei governi locali, i movimenti sociali spontanei di massa, le organizzazioni economiche e finanziarie internazionali (FMI e Banca Mondiale), gli oppositori alle condizioni imposte dalle organizzazioni finanziarie internazionali o dalle imprese multinazionali etc. Enunciato o Testo sono le condizioni materiali e oggettive prodotte dall'intervento e organizzate in meccanismi tecnici di sviluppo predisposti sul campo. Lettori o utenti sono coloro che usufruiscono dell'intervento, cioè la cittadinanza locale, che realizza l'uso effettivo dei meccanismi predisposti. La interpretazione o attribuzione di significato al testo è l'attivazione e uso delle condizioni tecniche predisposte nel testo da parte della popolazione interessata, che vi attribuisce sensi e valori secondo i propri codici culturali, ottenendo così dall'intervento una serie di conseguenze e risultati immediati e diretti. Il significato dell'enunciato è il risultato ottenuto, ovvero il senso reale assunto dall'intervento, determinato dall'interazione dei fattori presenti sul campo, ovvero dalla cooperazione tra condizioni materiali predisposte e loro interpretazione da parte della popolazione interessata all'intervento: di fatto il significato è la trasformazione effettiva delle condizioni di vita ottenuta grazie all'azione svolta. Le conseguenze ulteriori dei primi risultati immediati possono essere intese come interpretanti successivi del testo che ne dispiegano la catena di potenzialità semantiche. I limiti dell'interpretazione sono i vincoli posti all'uso del testo, ovvero all'interpretazione dell'intervento, che ne impediscono esiti incoerenti, contraddittori o incompatibili con i suoi obiettivi di fondo, ponendo condizioni o correggendo le forme della sua realizzazione.

L'inquadramento formale nei ruoli previsti dalla semiotica interpretativa (come Autore, Testo, Lettore) permette di superare le difficoltà e gli errori denunciati dalla riflessione attuale dei protagonisti della cooperazione, come le Ong e diversi organismi istituzionali e internazionali. Tra i problemi di fondo storicamente presenti negli interventi a partire dagli anni 50, momento di dispiegamento iniziale dell'azione internazionale da parte dei maggiori organismi, si trovano ad esempio: la natura esterna e astratta dei progetti di intervento, dovuta alla mancanza di conoscenza reale del luogo d'intervento e di contatto con l'esperienza effettiva delle persone sul campo; l'uso di parametri di valutazione e di modelli economici e produttivi europei o americani, spesso incompatibili con le culture locali poiché ignorano le forme reali di vita e di sostentamento, nonché le condizioni tecniche e materiali, delle società interessate; una distribuzione non omogenea del beneficio dell'intervento, che genera benessere e istruzione solo in alcuni settori della popolazione, spesso élite che controllano localmente le operazioni; la cessazione immediata del beneficio dell'intervento appena termina l'azione dei cooperanti. L'applicazione di parametri e di modelli di provenienza esterna, ed estranei alla popolazione in questione, manca infatti della base d'appoggio necessaria: la condivisione del modello culturale applicato, che si traduce in mancanza di motivazioni, di visioni generali condivise degli obiettivi, di condizioni tecniche, di funzionamento degli ingranaggi operativi. Ne deriva una vasta gamma di errori e difetti di diversa gravità. Si va da banali errori tecnici che rendono inutile l'intervento (come i silos in vetroresina che si sciolgono al calore del sole in Sudan), agli errori per incomprensione della cultura locale (come il metodo di sterilizzazione dell'acqua rifiutato nelle Ande peruviane perché nei parametri della cultura locale condanna coloro che lo usano come infermi o asociali, o le abitazioni di modello europeo costruite per il gruppo indigeno Guajiro in Venezuela, del tutto inadatte alla vita e agli usi sociali del gruppo che dovrebbe usarle) fino ai danni provocati da azioni che inducono cambiamenti nei valori sociali tramite interferenze inconsapevoli con l'organizzazione di vita e di lavoro delle comunità. L'errore tipo è intervenire su un singolo fattore isolato dal suo contesto organico (sociale, culturale, tecnico e ambientale) per applicare una soluzione puramente economica o tecnologica, certamente positiva nella prospettiva culturale occidentale, ma produttiva di conseguenze complessivamente dannose o percepite come negative dall'organizzazione sociale locale: lo scavo di pozzi d'acqua pura in aree rurali dove le donne si recano a prendere acqua a mano a parecchi chilometri di distanza può essere rifiutato perché le donne si considerano

danneggiate da una tecnica che, benché rechi sollievo, diminuisce il loro ruolo sociale e aumenta inoltre a dismisura la loro mole di lavoro agricolo per effetto della facile irrigazione. Le difficoltà tradizionali della cooperazione si possono ricondurre in sintesi a tre presupposti concettuali di fondo da cui scaturiscono problemi, danni ed errori: il presupposto della progettazione dell'intervento indipendente dalla conoscenza del contesto tecnico, sociale, culturale e ambientale locale, la presunzione di validità universale e naturale di metodi e obiettivi identici per tutti i casi, fondata peraltro sulla convinzione della bontà certa del proprio modello di sviluppo, e l'incomprensione antropologica della diversità dei sistemi di valori delle culture. Al fondo vi è dunque sempre il dibattito sulla natura dei modelli di sviluppo applicati, come viene denunciato a partire dalla fine degli anni 90 da diversi organismi internazionali, da movimenti popolari spontanei di massa, e da ricercatori e intellettuali interessati ai danni prodotti dal modello di sviluppo economico-industriale diffuso dalle politiche dei Programmi di Aggiustamento Strutturale imposte ai paesi impoveriti da istituzioni economiche e finanziarie come FMI e Banca Mondiale. Per questa ragione il dibattito sugli interventi della cooperazione si inquadra sempre più spesso nel dibattito sui modelli di sviluppo.

Diversi organismi, e soprattutto molte Ong di medie e piccole dimensioni, hanno iniziato a riflettere negli anni 90 sulla realizzazione degli interventi, dopo aver affrontato sul campo ostacoli, difficoltà e fallimenti concreti. Il rimedio di ordine teorico alle difficoltà passa attraverso la definizione di regole per un intervento dotato di efficacia: ovvero sensato, condiviso dagli utenti, duraturo, compatibile con la cultura e l'ambiente tecnico naturale, distribuito in modo omogeneo, non contraddittorio con la sua *ratio* di fondo. "Sensato" è un intervento capace di trasformare in modo stabile le condizioni di vita. "Condiviso" è un intervento accettato e con la collaborazione partecipe della popolazione interessata, e "accettato" è un intervento percepito con favore come positivo. Alcuni casi di interventi condotti da piccole Ong permettono di osservare esempi di buona formazione dell'intervento secondo principi di tale genere e nello stesso tempo descrivibili con strumenti semiotici che consentono di trarne un modello teorico e operativo generale.

Un intervento iniziato in Bolivia nel 2007 da una Ong italiana permette di osservare l'utilità dei modelli della semantica pragmatica e delle "condizioni di enunciazione". La pragmasemantica individua i processi di fissazione del significato secondo una griglia determinatrice che comprende contesto, circostanze e co-testo di formulazione dell'enunciato (nella formulazione di Eco 1990). La Ong Celim di Bergamo mette all'opera questi fattori nell'intervento "Incremento della produzione di latte a fini commerciali in cinque comunità del Municipio di Cliza e Toco", condotto dal 2007 nella regione rurale del Valle Alto, nel Dipartimento di Cochabamba in Bolivia. Qui membri della Ong e rappresentanti delle comunità individuano come fattore di sviluppo, esaminando insieme le possibilità dell'area, l'aumento del reddito familiare che si può ottenere incrementando in quantità e migliorando in qualità un settore economico tradizionale, l'allevamento di bovini da latte, abbandonato però a favore dell'agricoltura. L'impulso iniziale delle comunità interessate, che porta al coinvolgimento della Ong italiana, è infatti proprio lo sviluppo agricolo specializzato del mais per l'esportazione in Europa, progetto che si rivela irrealizzabile per ragioni tecniche e commerciali. L'azione della Ong integra poi l'aumento della produzione di latte da parte dei piccoli allevatori della zona, scelta dalle comunità locali come alternativa alla coltivazione intensiva del mais, con la creazione di centrali autonome per la raccolta, la conservazione e la lavorazione del latte, la creazione di un circuito commerciale di distribuzione regionale e nazionale del latte e di suoi derivati, la formazione veterinaria, la produzione locale di foraggio, la creazione di una cooperativa dei produttori locali, realizzando così un sistema di attività integrate che comporta un generale miglioramento delle condizioni di vita. L'enunciato dell'intervento (organizzazione di un sistema avanzato di produzione locale e distribuzione nazionale di latte da parte di piccoli produttori organizzati in cooperative) viene formulato dopo una riflessione comune sugli obiettivi che la comunità intende raggiungere e dopo avere esaminato i diversi ordini di fattori la cui intersecazione porta a formulare un intervento dotato di senso nel caso specifico dato. Il contesto (ambito generale di fatti) d'intervento viene deciso dalle comunità: è ritenuto pertinente un enunciato che agisca nel contesto dell'economia (anziché, ad esempio, nella difesa della tradizione culturale), e la cui isotopia testuale (l'asse ricorrente di riferimento per l'interpretazione delle azioni compiute) è lo sviluppo del reddito familiare in condizioni di indipendenza da organizzazioni

economiche esterne. Le circostanze in cui l'intervento si inserisce, e che ne indirizzano la formulazione, sono: la scarsità di lavoro locale, che porta ad una alta emigrazione all'estero; la sostanziale assenza di conflitti tra comunità o gruppi sociali particolari; un rapporto disincantato con le forme della propria tradizione storica e culturale; l'esistenza di forti tradizioni associative di carattere comunitario (che induce a pensare alla forma cooperativa come accettabile); l'abitudine alla coltivazione di prodotti diversi; un'esperienza precedente nell'intensificazione della produzione di latte. I fattori circostanziali prefigurano una sostanziale disponibilità alle soluzioni innovative, purché rispettose dell'identità culturale della popolazione, in particolare dell'organizzazione comunitaria che fa leva sull'appartenenza dei singoli alla comunità in cui vivono, dunque tenderà a rifiutare soluzioni che sviluppino l'individualismo economico, pur identificando lo sviluppo con la crescita produttiva e di reddito. Il co-testo dell'intervento comprende numerosi fattori tecnici e materiali: l'esistenza di allevamenti (che ne dimostra la possibilità); la produzione di latte in altre aree limitrofe; l'esistenza di imprese nazionali per la trasformazione del latte; un basso consumo pro-capite di latte, ritenuto elevabile; l'esistenza di programmi nazionali per promuovere il consumo di latte a scuola (*desayuno escolar*); lo scarso uso dei terreni per le coltivazioni di foraggio; l'esistenza di un ambiente naturale sostanzialmente intatto, e che si può salvaguardare; la fertilità dei terreni per ragioni climatiche; l'istituzione di corsi di formazione tecnica per i diversi ambiti dell'intervento; la collocazione in un'area geografica facilmente collegabile con il capoluogo Cochabamba e con il resto del paese. Dall'interazione tra i fattori pragmatici viene formulato l'enunciato "creazione di un sistema avanzato di produzione locale e distribuzione nazionale di latte da parte di piccoli produttori organizzati in cooperative", la cui isotopia di senso è lo sviluppo del reddito familiare tramite i due assi dell'aumento della produzione (sotto il controllo diretto dei produttori locali) e la distribuzione commerciale indipendente (controllata da una cooperativa locale), con diversi sottoprogrammi: miglioramento dell'irrigazione (scavo di pozzi nuovi), suddivisione dei terreni in diverse coltivazioni finalizzate all'alimentazione bovina (oltre che umana), miglioramento delle vacche da latte (razze più produttive e controllo veterinario), istituzione di microcredito per l'acquisto di attrezzature adeguate (centrali di raffreddamento e conservazione del latte con capacità di 2.000 litri), formazione all'uso delle nuove attrezzature per gli allevatori, formazione di personale tecnico (veterinario, direttivo, di distribuzione), costituzione di un comitato di produttori per contrattare la vendita del latte alle centrali già operanti. Il significato di questo intervento si determina nell'interpretazione dei fattori così predisposti da parte della popolazione interessata, ovvero nella sua lettura come miglioramento economico e sociale, compatibile con i propri valori e le proprie pratiche culturali di organizzazione sociale comunitaria, e dunque nell'attivazione dei processi predisposti ottenendo trasformazione economica.

Questo intervento rende descrivibili anche le condizioni di enunciazione dell'intervento, cioè norme di funzionalità delle forme di trasmissione e di ricezione dell'enunciato: meccanismi che regolano i processi di produzione dell'enunciato rendendone contestualmente fruibile il senso. Le Ong hanno individuato negli ultimi anni norme di funzionamento dell'intervento, operativamente seguite perché il lavoro dei cooperanti abbia esito, che costituiscono vere regole della sua enunciazione. Esse sono ad esempio: che l'intervento parta da una richiesta esplicita di aiuto della comunità locale, che valorizzi i saperi e le conoscenze locali, che eviti la dipendenza da tecniche, conoscenze e materiali esterni, che non imponga una soluzione predeterminata ma che trovi la soluzione appropriata sul posto (che il progetto nasca cioè e si componga sul campo), che sia condotto da una entità riconosciuta come legittima dai fruitori, che sia concordato e stabilito consensualmente, che produca benefici distribuiti in modo omogeneo, che possa cambiare obiettivi durante il suo svolgimento, che inneschi processi continuativi e duraturi, che sia parte di un programma organico e coerente. Nell'intervento nel Valle Alto queste condizioni sono tutte presenti: ad es. il programma è discusso e concordato in una lunga serie di incontri pubblici dei rappresentanti della Ong sul posto con le assemblee comunitarie e le amministrazioni locali, la Ong interviene su richiesta della comunità andina per aiutarla a elaborare un'alternativa al primo progetto mancato della produzione di mais, la Ong è conosciuta (e ritenuta affidabile) per precedente presenza in una zona limitrofa con un altro progetto, la soluzione viene formulata componendo in un nuovo enunciato le capacità, le possibilità, le compatibilità culturali e le caratteristiche ambientali, ma viene approvata solo da un'esplicita decisione dell'assemblea pubblica

della comunità, si ha un piano generale organico di sviluppo della regione, si utilizzano conoscenze e personale locale, si organizza una suddivisione dei terreni per coltivare sia beni alimentari (mais, cereali) che foraggio (erba medica) allestendo un sistema produttivo del tutto indipendente da materiali esterni, si assicurano cambiamenti duraturi e distribuiti in modo omogeneo ai fruitori (complessivamente circa 5.000 persone coinvolte nelle nuove attività produttive). Un Gruppo di Coordinamento, che comprende rappresentanti della Ong, dei Comuni di Cliza e Toco, della cooperativa distributrice e delle diverse comunità dei due Municipi interessati, diventa responsabile del progetto, lo adegua progressivamente alle circostanze, informa in riunioni periodiche le Comunità sull'andamento, ne garantisce la realizzazione. Tali condizioni organizzano in sostanza due tipi di funzioni di fondo, la suddivisione dei compiti e il reciproco riconoscimento tra i partecipanti all'enunciazione, così come le forme dell'enunciazione individuate da Benveniste regolano i ruoli reciprocamente assegnati e riconosciuti dei partecipanti allo scambio discorsivo.

Le nozioni di condizioni di enunciazione e di semantica pragmatica dell'enunciato contribuiscono a formulare un modello semiotico generale capace di individuare modi di produzione di interventi sul campo dotati di senso. Fanno parte così di un modello di semiotica per la cooperazione internazionale, una semiotica capace di intervenire nei fatti più caratteristici del presente. Questa semiotica peraltro individua un elemento teorico assente in modo esplicito nei dibattiti generali sui modelli di sviluppo, ovvero il requisito del creolismo. Il creolismo è descritto da Lotman (1970) come un incontro conflittuale tra i codici predisposti dall'autore e i codici del lettore:

“Il ricevente tenta di percepire il testo secondo canoni a lui noti, ma con il metodo delle prove e degli errori si convince della necessità di creare un nuovo codice, a lui ancora ignoto [...] la lingua dello scrittore si deforma, è sottoposta a un mescolamento con le lingue che già esistono nella coscienza del lettore: si forma in un certo modo una nuova lingua creola.” (Lotman 1970, p. 33 trad. it)

Il creolismo è dunque la proprietà dei testi (e degli interventi) di fare scaturire un senso originale, e spesso imprevisto, dall'incontro tra gli elementi testuali materialmente presenti, e provenienti dal codice dell'autore, e la loro appropriazione secondo i propri codici da parte del lettore o del fruitore. Gli interventi della cooperazione riusciti sono fondati sul creolismo. Da una parte è semplicemente il processo stesso di interpretazione testuale. L'incontro tra condizioni tecniche testuali disposte dagli operatori e condizioni d'uso dei fruitori conduce a significati nuovi, cioè usi innovativi e in precedenza impensati che modificano realmente la situazione locale trasformando la vita sociale ed economica: il senso dell'operazione è determinato dall'incontro tra conoscenze, materiali e tecniche poste a disposizione dagli operatori e conoscenze, finalità e forme di applicazione interpretate dai riceventi in modo adeguato alla fruizione locale. Dall'altra è la composizione dell'intervento fondendo strumenti e criteri di origine culturale diversa, ad esempio fondendo tecniche e modelli operativi occidentali apportati da operatori esterni (come le Ong) o tratti *in loco* da operatori interni, e criteri e principi validi nel luogo d'azione. Questo è d'altronde il caso del micro-credito, un intervento modello di successo, che è stato inventato nel 1974 da un economista del Bangladesh, M.Yunus, fondendo principi dell'economia europea (l'investimento, il credito bancario a interesse, l'iniziativa d'impresa, la valutazione monetaria del lavoro) con criteri funzionali locali (l'assunzione di responsabilità personale, l'assunzione di un ruolo pubblicamente riconosciuto, la promozione sociale di categorie ritenute irrecuperabili). L'incrocio creolo di fondo è la sostituzione della protezione della “garanzia” (intesa come possibile riscatto finanziario da parte della banca prestatrice, ad es. tramite ipoteca su beni personali) con la fiducia personale tra prestatore e ricevente, ovvero la nozione culturale di valore (l'impegno a onorare la fiducia personale concessa) pertinente nelle situazioni in cui è applicato.

Ciò che costituisce il creolismo non è tanto l'adattamento di una tecnica occidentale a una situazione specifica nei paesi impoveriti, quanto invece la composizione sul campo di un testo innovativo (un insieme di strumenti predisposti per l'uso) unendo tratti di diversa origine culturale, reperendo cioè meccanismi funzionali di diversa origine e provenienza, in modo indipendente dalla natura culturale esterna o interna dell'operatore al terreno operativo-culturale. Ciò che conta non è l'identità dell'unità operativa ma la sua invenzione sul campo di soluzioni adatte al caso, purché la composizione del testo

sul campo congiunga tratti culturali anziché imporne alcuni sugli altri. Nell'intervento a Cliza e Toco in Bolivia l'operatore effettivo non è la Ong italiana, ma un'unità operativa collettiva, il Gruppo di Coordinamento, composto da membri della Ong italiana, del Comune di Toco, del Comune di Cliza, della Cooperativa produttrice ILVA, delle comunità coinvolte. Il creolismo allora, qualità propria degli interventi efficaci, è il modo di operare congiungendo tecniche provenienti da altrove e finalità e dinamiche locali, atto che rende funzionale l'intervento indipendentemente dall'identità "biografica" dell'operatore, ovvero dalla sua natura esterna o interna alla cultura del luogo d'azione. Si hanno casi di fusione compiuta da unità operative miste (come il Gruppo di Coordinamento boliviano), casi di operatori culturalmente "interni" che traggono strumenti dall'esterno (Yunus in Bangladesh), casi di adozione da parte di unità operative miste di strumenti tratti non dall'Occidente ma da altri paesi impoveriti. È il caso delle "scuole notturne" istituite dall'Unicef (su richiesta dei gruppi operativi *in loco*, misti locali-europei) nel quartiere di El Alto a La Paz (in Bolivia) traendone il modello dalle scuole notturne inventate con successo dagli operatori Unicef in Bangladesh: scuole richieste dalla popolazione locale (con una richiesta che a occhi occidentali sarebbe inaccettabile) per permettere a bambini e ragazzi di frequentare la scuola pur lavorando tutto il giorno. Sfuma così, fino a cadere completamente, l'importanza della natura esterna o interna dell'operatore, a favore della capacità creolistica del gruppo operativo *in loco*. Questa situazione è descritta in semiotica con la distinzione tra Autore Empirico e Autore Modello.

Ciò che conta infatti negli interventi della cooperazione sul campo non è l'entità che interviene in quanto individuo o organizzazione dotata di una identità storica e giuridica (una Ong esterna con l'identità che possiede in patria, una organizzazione internazionale, uno specialista nato o operante nel paese dell'intervento, una Ong nazionale...) ma l'Autore Modello dell'intervento, cioè una strategia operativa assunta sul campo per essere operatore efficace, ovvero l'unità operativa *in loco* con le sue scelte strategiche. Che è quanto fa ad esempio il Gruppo di Coordinamento dell'intervento a Cliza e Toco, in cui non conta più l'identità biografico-culturale dei suoi membri ma la sua capacità di interpretare situazione e necessità locali per formulare l'intervento adeguato. Autore Modello, o meglio Operatore Modello, degli interventi è quindi l'unità operativa che pensa in modo da organizzare interventi dotati di senso (capaci di trasformare le condizioni di vita) ed efficaci (adeguati alla circostanza specifica): è cioè un modo di pensare per organizzare interventi dotati di senso nella realtà locale. Specularmente Lettore Empirico è la totalità indistinta della popolazione cui è rivolto l'intervento, Lettore Modello sono i fruitori coinvolti attivamente, cioè coloro che interpretano l'enunciato utilizzandone i meccanismi predisposti, avendone tratto un senso ritenuto appropriato, e ottenendone effetti e risultati, ovvero quella parte della popolazione che partecipa alle attività avendone colto un significato proficuo. È cioè un modo di agire per attivare utilmente e sensatamente i meccanismi predisposti dotandoli concretamente di validità.

Anche nella cooperazione si verificano peraltro usi illeciti o aberranti del testo, interpretazioni cioè incompatibili o contraddittorie con la "verità" di fondo del testo, ovvero la sua finalità di migliorare stabilmente le condizioni di vita. Per identificare le interpretazioni aberranti del testo, quelle che si può certamente dire che sono illecite (pur nella vastità di interpretazioni invece possibili anche se diverse da quella prevista dall'autore), in semiotica sono state previste alcune condizioni di limite alla lettura testuale (Eco 1990, 1992): l'oggettività materiale della lettera del testo, il criterio di economia, il consenso intersoggettivo della comunità, la coerenza con la provenienza storica e culturale del testo. Essi trovano un corrispettivo in criteri di controllo della realizzazione degli interventi sul campo della cooperazione:

a) oggettività materiale della lettera del testo: l'uso lecito di un dispositivo o una dinamica è quello tecnicamente affidato allo strumento. Se colui cui è concesso denaro in micro-credito per avviare un'attività lo presta invece ad altri ad un interesse maggiore, stravolge la condizione della lettera del testo (il prestito è destinato all'avvio di una propria attività personale).

b) criterio di economia: l'uso dei dispositivi predisposti che più direttamente raggiunge l'obiettivo prefissato è preferibile a usi che moltiplicano i passaggi intermedi o a modalità che ne complicano il funzionamento complessivo vanificandone la praticità (l'introduzione di macchinari agricoli a motore

in un'area raggiunta con difficoltà o ad alto costo dai rifornimenti energetici e dai ricambi rallenta il lavoro e fa correre il rischio di perdere i raccolti).

c) consenso intersoggettivo della comunità linguistica sul significato del testo: il consenso generale in una comunità sul valore di un tipo di intervento, sulla sua compatibilità con materiali, personale, e condizioni ambientali, e sulla sua coerenza con gli obiettivi di sviluppo desiderati, costituisce criterio di accertata adeguatezza del significato alla situazione specifica data.

d) coerenza con l'ambiente storico e culturale d'origine del testo: l'intervento realizza obiettivi con caratteristiche coerenti ad es. con le motivazioni etiche ed ideali delle organizzazioni di volontariato o con gli scopi concreti dell'unità operativa mista (l'Autore Modello), tra cui l'equità. Se favorisce, anche per errore, parti della popolazione a scapito di altre o arricchisce amministratori e politici locali non è coerente con la sua motivazione (all'inverso, da associazioni la cui finalità è il proselitismo religioso o ideologico grazie al successo dell'azione, ci si attenderà attività destinate ad attirare proseliti, in contraddizione con l'universalità disinteressata insita nel principio del progresso civile).

Questi criteri impongono vincoli di applicabilità interpretativa dei meccanismi predisposti sul campo, controllando se le interpretazioni del testo ne utilizzino in modo comunque funzionale i meccanismi predisposti o ne siano invece un tradimento, involontario o addirittura voluto, così come i limiti dell'interpretazione testuale stabiliscono confini invalicabili al significato attribuibile al testo. Chi è però il supervisore che detiene il potere di sanzione o modifica dell'intervento? Così come non esiste un legittimatore assoluto del senso dei testi, ed è per questo che si confrontano interpretazioni critiche diverse, non esiste un organismo internazionale di verifica universale degli interventi della cooperazione, ed è questo, ancora, il problema che dà origine ai conflitti sulle politiche da intraprendere. La soluzione di fatto è la stessa che vediamo nella storia letteraria: un'opinione generale consolidata, espressa nei testi di storia e teoria della letteratura, si fissa e si trasmette diventando tradizione. Allo stesso modo il giudice ultimo di quanto accade nei paesi impoveriti con gli interventi di cooperazione è solamente l'Opinione Pubblica, che riassume la visione dei fatti dell'epoca e della cultura sociale contemporanea. È dunque all'opinione pubblica che possiamo affidare il ruolo di giudice ultimo dell'operato della cooperazione internazionale. La semiotica offre così alla cooperazione un modello semiotico utilizzabile dagli operatori per progettare i propri interventi in modo dotato di senso e di valore. Il requisito del creolismo implica la presenza della voce dei fruitori nell'Operatore Modello, e dunque comprende in sé la critica ai modelli di sviluppo basati su parametri (come il PIL e il reddito monetario) che impongono in modo coloniale modelli economici, produttivi, sociali, culturali. Il parametro del modello semiotico non è infatti la crescita produttiva e finanziaria ma la valutazione del rapporto tra economia e benessere umano nei termini scelti dai fruitori, e nella formulazione di questo modello consiste dunque il contributo della semiotica al dibattito attuale sui modelli di sviluppo.

pubblicato in rete il 29 marzo 2010

Bibliografia

- ASA (Articulação no Semi-Árido Brasileiro), 2005, *Uma aula diferente. Aprendendo sobre água de cisterna*, Recife, Asa.
- ASA (Articulação no Semi-Árido Brasileiro), 2005b, *Programa de Formação Social para convivência com o Semi-Árido: Um milhão de Cisternas Rurais*, Asa.
- Barclay Jr., A.H. e altri, 1986, "L'impatto delle organizzazioni volontarie private sullo sviluppo: Kenya e Niger", in *Quale Sviluppo*, 1986, pp.66-72.
- Benveniste, É., 1966, *Problèmes de linguistique générale I*, Paris, Gallimard.
- Black, M., 2002, *The No-nonsense Guide to International Development*, copyright Maggie Black/ The New Internationalist; trad. it. *La cooperazione allo sviluppo internazionale*, Roma, Carocci, 2004.
- Celim B., 2008, *Incremento della produzione di latte a fini commerciali in cinque Comunità del Municipio di Cliza e Toco – Bolivia*, Rapporto di progetto.
- Colajanni, A., 1985, "Sviluppo e cultura", in R.Gritti (a cura di) 1985, pp. 218-228.
- Eco, U. 1979, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani.
- Eco, U. 1984, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi.
- Eco, U. 1990, *I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, Milano.
- Eco, U. 1992, *Interpretation and overinterpretation*, Cambridge, Cambridge University Press; trad. it. *Interpretazione e sovrainterpretazione*, Milano, Bompiani, 1995.
- Eco, U. 1994, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani.
- Gatti, S., 2005, "Salinas, una storia di sviluppo comunitario", *Communitas – Vita non profit Magazine*, n.2-aprile 2005, pp.113-124.
- Grabe, S., 1983, *Evaluation Manual*, Paris, Unesco. Ed. it. *Manuale di valutazione*, Roma, ASAL (Associazione Studi America Latina).
- Gritti, R., (a cura di), 1985, *L'immagine degli altri. Orientamenti per l'educazione allo sviluppo*, Firenze, La Nuova Italia.
- Latouche, S., 2004, *Survivre au développement. De la decolonisation de l'imaginaire économique à la construction d'une société alternative*, Paris, Mille et une nuit-Fayard ; trad. it. *Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.
- Latouche, S., 2007, *Petit traité de la décroissance sereine*, Paris, Mille et une nuit-Fayard ; trad. it. *Breve trattato sulla decrescita serena*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008.
- Lepratti, M., Martinelli, L., Petitti, G., 2006, *Cittadini di nuove geografie. Percorsi di volontariato lungo l'asse Nord-Sud*, Bologna, Emi-Sermis.
- Lotman, J., 1970, *Struktura chudozestvennogo Teksta*, Iskustvo, Moscow; trad. it. *La struttura del testo poetico*, Milano, Mursia, 1972.
- Lotman, J. M., Uspenskij, B. A., 1975, *Tipologia della cultura*, Milano, Bompiani.
- Martinelli, L., Messina, A., 2005, *Terra è libertà. La questione agraria in America Latina*, Bologna, Emi-Sermis.
- Ministero Affari Esteri – DGCS (Direzione Generale Cooperazione Italiana allo Sviluppo)
- Martinelli, L., Messina, A., 2009, "La cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2009-2011, Linee-guida e indirizzi di programmazione", www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/PDGCS.
- Pech, T., Padis, M. O. 2004, *Les multinationales du coeur. Les Ong, la politique et le marché*, Paris, Seuil et République des Idées ; trad. it. *Le multinazionali del cuore. Le Organizzazioni non governative tra politica e mercato*, Milano, Feltrinelli, 2004.
- Petrella, R., 2001, *Il Manifesto dell'acqua*, Torino, EGA (Edizioni Gruppo Abele).
- Piola C., B., 2005, *Porto Alegre Social Forum. Il quinto forum sociale: tentare un bilancio*, www.politicaestera.org/numeri/7/quinto_forum_sociale_piola.htm.
- Ricoveri, G. (a cura di), 2005, *Beni comuni fra tradizione e futuro*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana.
- 2006, *Capitalismo, Natura, Socialismo*, Milano, Jaca Book.
- Sachs, Wo. (a cura di), 1992, *The Development Dictionary*, Zed Books, London; trad. it. *Dizionario dello sviluppo*, Torino, EGA (Edizioni Gruppo Abele), 1998 (2004²).
- Samb, M., Lobo de Pina, J., 2008, *Rapport final d'évaluation des interventions Mani Tese Italy au cours des années 1996 à 2003 en Guinée Bissau*, Bissau, Rapporto di progetto.
- Shiva, V., 2002, *Water Wars*, Cambridge (MA), South End Press; trad. it. *Le guerre dell'acqua*, Milano, Feltrinelli, 2003.
- Shiva, V., 2005, *Globalization's New Wars. Seed, Water and Life Forms*, © V. Shiva; trad. it. *Le nuove guerre della globalizzazione. Sementi, acqua e forme di vita*, Torino, Utet Libreria, 2005.



Yunus, M., 1997, *Vers un monde sans pauvreté*, Paris, Lattés. Ed.it. *Il banchiere dei poveri*, Milano, Feltrinelli, 1998 (2009 ¹³).